Il nostro ricordo

Autor(en): **Kaech, Arnold**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **13 (1957)**

Heft 4

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Berna G. A.

Giovani forti Libera patria

RIVISTA DELLA SCUOLA FEDERALE DI GINNASTICA, E SPORT (SFGS) DI MACOLIN

Macolin s/Bienne 1957 - Anno XIII - N. 4

Il nostro ricordo

Lo chiamavamo tutti «Taio». Allorchè lo vidi per la prima volta, brillava sul suo chiaro viso il sorriso della gioventù. La sua fronte era adorna della corona d'alloro che egli aveva conquistato nel decatlon olimpico, superato solo dall'amico suo Armin Scheurer. Si era nell'estate del 1947, alla Festa federale di ginnastica di Berna.
Allorchè lo vidi per l'ultima volta, egli sedeva alla finestra della casa che si era costruita a Macolin. Dietro a lui stava la signora Francesca, con in braccio il figlioletto Luca. Ed ancora brillava lo stesso sorriso...

Fra questi due momenti ci sono dieci anni. Anni di lavoro. Ardenti giorni di battaglie sportive in gara con i migliori, in patetica concentrazione, all'assalto dei confini e delle cime. Giorni e giorni di prova, di studio, di ricerca e di scoperta. Lunghe sere con i libri prediletti. La saggezza e la ritmata misura della Divina Commedia. Versi di Baudelaire detti nelle notti d'estate. Settimane e settimane di arduo lavoro, fino all'esaurimento completo del corpo e dell'anima. Il salutare bagno dei giorni di vacanza ticinesi. Il ritornare a Macolin pieno di fiducia. Il caldo sentimento dell'amicizia, del posto occupato come nessun altro l'avrebbe potuto. Incontri ed incontri, dare generoso di se stesso, tenace e continuo attacco all'immensità del sempre-nuovo. Di tanto in tanto, un viaggio nel vasto mondo. Londra, Helsinki, Cortina, sulle tracce dei Giochi olimpici. Il desiderio sempre ardente dell'Italia. Il ritorno al lavoro. Il volo delle nuvole sull'altipiano. La corsa sul limitare del bosco. Meditazione del vissuto e ricerca della forma d'espressione. La così personale maniera dell'insegnare e della conversazione cuore a cuore. Autunno e subito sguardo all'inverno. La grande passione, l'illimitato gioco sugli sci. Tempo felice senza desideri.

E, attraverso gli anni, una evoluzione costante verso la maturità dell'uomo. Dall'«egocentrismo» dell'atleta alla totale devozione del maestro. La costante comprensione dell'alemanno e del romando. Può forse esistere qualcosa di più «svizzero» dell'agire di questo « figlio fuori patria » così teneramente amato dai suoi compatrioti ticinesi?
E, attraverso gli anni, questo «rayonnement», questa calda irradiazione, che distingueva Taio fra tutti, che gli apriva i cuori e lo rendeva mille e una volta amico e fratello.

Lo abbiamo perso. Egli ci ha lasciato come una volta aveva auspicato in un'intima conversazione: in maniera violenta ed improvvisa, ma tale da permettergli di vivere in piena coscienza l'ultimo istante. Il desiderio si è tragicamente realizzato. Nel fatale momento, nell'attimo sidereo tra la caduta della roccia e il perdersi nell'eternità, egli avrà forse avuto la visione della sua vita virile, della sua opera, così breve ma pur così completa, così chiara e così totalmente piena, così specificamente sua. E forse egli avrà sentito, come coloro che hanno vissuto con lui, il singolare accordo tra la sua fine e la sua opera. Perchè la morte lo ha colpito in piena attività, mentre istruiva, insegnava e guidava, com'era sua vocazione. E, per questo scopo, Taio aveva, da lungo tempo ormai, disposto di tutto il suo essere.

La morte si è chinata su di lui quando la sua giovinezza si avvicinava alla fine. Taio ci ha lasciato prima che, nella sua vita, l'ideale fosse soppiantato dall'appagamento, la fantasia dall'abitudine, la meraviglia dal sapere, l'amore dall'indifferenza.

Perciò la purezza, lo splendore di questa gioventù resteranno sempre uniti al ricordo.

Arnold Faul